Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5556
2

L'
INGRATITVDINE RIMPROVERATA,
Rappresentatione Sacra
AL
SS:mo SEPOLCRO
DI
CHRISTO,
Nella Cesarea Cappella
DELLA
S.C.R. MAESTA
DELL'
IMPERATORE
LEOPOLDO,
La Sera del Venerdì Santo
Dell' Anno M. DCC.

IN VIENNA D'AUSTRIA,
Appresso Susanna Cristina, Vedova di Matteo Cosmerovio,
Stampatore di S. M. C.

LETTORE,

QVesto componimento, che fa qui nuoua comparsa, fu Figlio di chi beuuè, a pieni sorsi, o, per dir meglio, di chi lasciò pochi umori nelle Fonti di Pindo; ed è un canoro rimprouero del Tempo, mentre, tornando alla Luce, fa uerificarsi, che i Carmi, non mai morendo, spuntano gli onnipossenti suoi dardi.

Le Parole sono del fu Conte Minato: e le Note uscirono dalla Penna d'un Drago, nella cui Bocca, al pari che in quella del Leone, fabbricarono i Faui l'Api dell'immortale Parnaso. Non ti siano dunque discari, o Lettore, i Versi, oue trouerai unite la Diuozione, e l'Erudizione. Venera, ti prego, la Musica, che farebbe, se possibile fosse, diuenire fastose le Ceneri di chi la compose.

Viui felice.

INTERVENIENTI,
E
MOTIVI
Dell' Ingratitudine Rimprouerata.

L'Huomo Peccatore rimprouerato.
L'Oñipotenza li rimprouera la Creazione.
L'Amor di Dio li rimprouera l' Incarnazione.
La Grazia Diuina li rimprouera la Redentione.
La B. V. li rimprouera la Morte.
S. Gio: Battista l' Instituzione del Battesimo.
L' Anima di Job la Resurrezione de' Corpi.
La Misericordia lo chiama all' Eternità.

SCO-

SCOPERTOSI
IL
SS.mo SEPOLCRO,
Si uede l' apparenza della Conuersione di S. Paolo,

Con un tratto di Cielo, nell' alto.

Comparisce chi rappresenta l' Huomo Peccatore.

Giace omai d' un Marmo in seno
De' Giudei lo scalzo Rè:
Già sepolto è 'l Nazareno,
Dio d' Abramo, e di Mosè.

Douea GIESV', douea,
De le funi, e de' chiodi
Deludendo il ritegno aspro, ed atroce,
S' era Figlio di Dio, scender di Croce.

Si Filius DEI es, descende de Cruce.

Di rouinar il Tempio,
E in trè Dì rialzarlo
Vantossi auer possanza:
Se dũque può farsi ubbidir da i Marmi,
A l' opre, a l' opre hor passi:
Del Monumento suo differri i Sassi.

Possum destruere Templum, & in triduo readificare illud.

Ecco, un' ombra è fatto già
Chi pur d' essere si uantò
Via, Vita, e Verità,

Ego sum Via, Veritas & Vita

Il Maestro più non u'è,
Che di porgere s' ingegnò
Noua Legge, e noua Fè.

Il Pastor fù percosso,
Si dispersè l' Ouile:
Ad Erode, a Pilato
Non uè più chi contrasti.

Percutiam Pastorem. & dispergentur oves.

S' ode nel Cielo, accompagnata da soaue Sinfonia, la uoce di chi rappresenta l' Onnipotenza.

Onn: Ah ingrato! ah ingrato!

L' Huomo si sospende alquanto, poi segue.

Huo: Chi pretese esser Rè de la Giudea,
Di spine coronato,
Per Scettro ebbe una canna.

Replica, con gl' Instrumenti, chi rappresenta l' Onnipotenza.

Onn: Ah ingrato! ah ingrato!
Huo: Mà pur' odo (e non logno)
Odo sensibil uoce
Di non ueduto oggetto,
Che repetitamente
Mi uà rimprouerando. *Onn:* Ah sconoscente!
Huo: Ah ingrato! Ah sconoscente!
Chi d' ingrato mi taccia? E chi rampogna
Di sconoscenza uile
Il Genio mio? *Onn:* Io.
Huo: Tù? Chi sei, che di gelo
Tutto mi spargi? E cui
D' insolito tremore
L' Anima impaurita
Dà tributo? *Onn:* A tributo.
Huo: Attributo? O mi spiega a qual' Essenza
Tù conuenga, ò, partendo,
Dirotti Addio. *Onn:* A Dio.
Huo: A Dio? *Onn:* Sì, sì: Anzi son l' istesso Iddio,
Che tutto ciò, ch' è in Lui,
E' Increata Sostanza,
E Indeficiente Essenza.
Huo: Qual sei? *Onn:* L' Onnipotenza. *Huo:* Et a che (uieni?
Onn: L' ingratitudin tua

Quidquid in Deo est, Deus est.

Vengo a rimprouerarti.
Fin dal non principiato
Principio, ſenza inanti,
Per tutto il ſempiterno
De la mia Eternità, chiuſe nel nulla
Giacquer ſempre, e celate
Ne l' Idee di mia Mente
Tutte le Creature:
Poi le creai per Tè, *S. Anſelm: de Miſeric. DEI.*
Perfido, ſenza Fè.
Mi fù materia il Niente,
Forma quella del Ciel, de gli Elementi,
Jo ne fui l' Efficiente,
Per fine ebbi il tuo Bene. Indi in ricambio
Di tante Grazie mie, barbaro, ingrato,
Mi crocifiſſe il figlio il tuo Peccato!

E pur' e Luce, e Dì,
E tutto ciò, ch' uſcì,
Dal nulla a l' Entità,
Fù ſola mia Bontà;
E lo creai per Tè.
Perfido, ſenza Fè.

Huo: Mà perche mai, ſe de le Creature
Semplici, ò Materiali,
Vegetanti, Senſibili, ò Inſenſate
Quaſi immenſo è lo ſtuolo,
I rimproneri poi ſono a mè ſolo?

Com-

Compariſcono in Cielo chi rappreſentano l' Amor Divino, e la Grazia ſpontanea di DIO.

Am: Di: Perche per tua ſalute
Il Verbo s' incarnò:
Gra: Perche da le cadute
Egli ti ricomprò:
Am: Di: Dal Regno ſuo diſceſe,
Gra: Forma di Seruo preſe,
Am: Di: Fù beffato, tradito,
Gra: Oltraggiato, ſchernito,
Onn: Soffrì,
Gra: Patì,
Am: Di: Morì.
Az. E tutto ſol per Tè,
Perfido, ſenza fè.
Huo: Chi ſiete, Voi, chi ſiete,
Ch' a l' Anima confuſa
Rimproueri aggiungete?
Am: Di: Son' il Diuino Amore.
Gra: Io la Grazia ſpontanea
De l' Eterno Signore.

Am: Di: S' il Rè del Cielo,
Sotto uman uelo,
Sceſe quà giù;
L' Amor Diuino

Cagion ne fù.

Gra: S' un Dio umanato
T' hà liberato
Di ſchiauitù;
Sua pura Grazia
Cagion ne fù.

Am:Di: E tù, a l'Amor' ingrato,
Gra: A la Grazia ſpietato,
Onn: Scherniſti il Creatore,
A 3. Preparaſti la Croce al Salvatore.
Am.Di: Mira il Ciel, ch'ottenebrato, *Paraſti Crucem Salvatori tuo.*
Chiuſe i Lumi, perche pianſe: *Tenebræ factæ ſunt.*
Gra: Tremò 'l Suolo, e conturbato, *Terra mota eſt, & petræ ſciſſæ ſunt.*
Per dolore, i marmi franſe.

Am Di: } E tù duro; *Onn:* E tù crudele,
Gra: }
A 3. A le labbra di Dio porgeſti fiele!

Segue piena Sinfonia in Cielo.

Huo: Son confuſo, ammutoliſco:
O non foſſi al Mondo nato!
Di mia colpa inorridiſco:
Dunque a Dio ſon tanto ingrato!

Compariſce chi rappreſenta la Beatiſſima Virgine.

B. V. Perche, ò Ciel, perche non u' è,
Per morir col Figlio mio,
Vna Croce ancor per mè? Perch'

Perch' a mè negaſti tù,
Popol' empio, popol rio,
Di morir col mio GIESU'?
Di duo Ladri, ahi laſſa, ahimè!
Crocifiſſi col mio Dio,
Chi più miſera mi fè?
Perche, o Ciel, perche non u' è,
Per morir col Figlio mio,
Vna Croce ancor per mè?

Huo: Mà coteſta, ch' arriua,
Piangente, ſemiuiua,
Non è, non è la Madre
De l' Innocente Crocifiſſo? (Ahi laſſo!)
Volgo il piè, chiudo il labbro, il ciglio abbaſſo.
B. V. Non ti celar, non ti celar, ingrato,
Peccator miſcredente;
Volgiti a mè, ſpietato,
Non m' eſentar, nò, nò, da' rei flagelli,
Da le Spine, da i Chiodi, e da la Croce,
Alma perfida, e ria:
Laceraſti GIESU', ſuena MARIA.

Huo: Quanti rimproueri!
Qualunque incontrerò,
Con giuſta crudeltà,
M' uccciderà:
Miſero, che farò!

 E doue

E doue mai ſarà,
Ch' io mi ricoueri?
Quanti rimproueri!

Onn: Non eri; e ti creò l'Onnipotenza.:
Non ti fè nè Inſenſibile, nè Bruto,
Non Fera, ò Quercia dura, *S. Anſelm: de Miſeric: DEI.*
Mà umana Creatura,
Con Volontà, Memoria, ed Intelletto,
Ond' intender, e amar poteſſi Iddio;
E intendendolo, e amando,
Goder con lui l'Eternità beata:
Mà tù, ſprezzando, ingrato,
I beneficii ſuoi,
Sol per guſtar un Frutto
Di Pianta proibita,
Innocenza perdeſti, e Grazia, e Vita.
Am: Di: Per liberarti poi d'eterna Morte,
L'Amor Divino induſſe
Ad incarnarſi un DIO,
E ui concorſer tutte
De la TRIADE Diuina
Le Tre Perſone, ancorch' il Verbo ſolo
Paſſibil carne aſſunſe.
Tal d'armonica Cetra
Son neceſſarie al ſuon Man, Corda, & Arte:
Nè s'ode il ſuon, s'a l'opra *S. Auguſt. de Incarnat: Dei contra Jude:*
Ciaſcuna non s'accorda,

Pur

Pur quella, che dà il ſuon, ſola è la corda.
Gra: Per redimerti, Ingrato,
O' ineffabil Bontà, Grazia ſpontanea!
O' profondo Miſtero,
Che Trè prodigj accoglie!
Vnion d'Huomo, e Dio;
Di Vergine, e di Madre;
Di Fede, e cor umano.
Portentoſe unioni!
Verbo, Anima, e Carne *S. Bern. Serm. 3. in Vig. Nat.*
Formano, ne la Prima, una Perſona:
Son tre coſe una ſola,
E queſt' una tre coſe: e non ui cade
Confuſion di ſoſtanza,
Mà unità di Perſona.
S'unì ne la Seconda,
Germoglio ſenza innéſto,
Frutto ſenza ſemente,
Parto, e Virginità. Poi ne la Terza
A Cor' umano, e frale
Fè d'Arcani Diuini,
Che ſol chiamarſi lice
De lo Spirto di Dio Dono felice.

Onn: E tù, crudo,
Am: Di: E tù, iniquo,
Gra: E tù, ſpietato,
Onn: Creato,

Am: Di: Redento,
Gra: Saluato
Onn: A Dio, che ti creò,
Am: Di: Che per tè s'incarnò,
Gra: E che per tè morì. *A 3.* Sei tanto ingrato?
B. V. Che ti fece? In che t' offeſe,
(Dì, riſpondi) il buon GIESU'? *Populo meus quid feci tibi, &c.*
Perche, miſero, ed afflitto,
Ei ti traſſe da l'Egitto,
Le ſue membra, a un tronco appeſe,
Sul Caluario alzaſti tù.

Onn: *A: Di:* *B: V:* *Gra:* } *A 4.* Che ti fece? in che, etc.

B: V: Ei, ſommerſo Faraone;
Ti leuò di ſeruitù:
T'hà per l'onde il calle aperto;
Ti diè manna nel Diſerto;
Regio Scettro Egli ti reſe:
Cinto l'hai di ſpine tù.

Onn: *B: V:* *A: Di:* *Gra:* } *A 4.* Che ti fece? in che, etc.

B: V:

B: V: Ei per tè l'Egitto oppreſſe:
Flagellato da tè fù.
S'ei ti fè ſua uigna cara:
Diueniſti poi sì amara,
Che gli deſti a ber, ſcorteſe,
Fiel', e Aceto in Croce tù.

Onn: *B: V:* *A: Di:* *Gra:* } *A 4.* Che ti fece? in che, etc.

Huo: In abiſſi di tormento,
Deh, cangiate ogni Elemento,
O' del Ciel Monarca Eterno:
Ch' a punirmi non baſta un ſolo Inferno.

Quì uiene chi rappreſenta S. Gio: Battiſta.

S. Gio: Senti, ſenti, del tuo Dio,
Sempre pio,
Maggior bontà.
Huo: Dite, dite: che ſarà!
S. Gio: Per tè ſparſe in Croce il ſangue.
Huo: Infelice! Ahimè! Lo sò.
S. Gio: Hor ſepolto giace eſangue.
Huo: Et io uiuo ancora ſtò!
S. Gio: Mà nè queſto pur baſtò
A l' Eterna ſua pietà.

Huo

Huo: Per un' huom peruerſo, e rio,
E che far di più potrà!
S.Gio: Senti, ſenti, del tuo Dio,
Sempre pio,
Maggior bontà.
Huo: Dite, dite; che ſarà!
S.Gio: Pretioſiſſimo dono
Ti fè de' Sacramenti,
Che uiſibili forme
Son d' inuiſibil Grazia,
Rappreſentata ne la lor figura,
Ne l' Inſtituto lor ſignificata,
E ne la Grazia lor ſantificante
Contenuta, e compreſa:
E 'l Batteſmo fù 'l primo;
Per cui regenerato
D' Acqua, e Spirito Santo,
Rinuntiando a Satan' immondo, e rio,
A la Grazia rinaſci, al Cielo, a Dio:
E inſtituillo a l'hora,
Quando là nel Giordano,
Jo GIESU' battezzai.
Egli, non per mondarſi,
(Ch' è l' iſteſſa Innocenza)
Mà ſol per mondar l'Acque,
Col tatto del ſuo Corpo,
E di regenerar dar lor uirtute,

Ex S. Auguſt. de Ciu. Dei. lib. 10. c. 5.

Ex Hug: lib. 1. part: 9. c. 2.

Sacramentum Regenerationis ex aqua, & Spiritu Sancto.

Ex S. Ambr: lib: 3. in Luc: cap. ult:

Et ex aliis.

Nel Giordano diſceſe;
Ed atte l'Acque al gran Miſtero hà reſe.

Vn Lauacro d' onda pura
Cangia in tè l' antica ſorte:
T' abbelliſce l' Alma impura,
Ti fà ſorger da la Morte.
Per tè Chriſto in Croce langue;
A la morte per tè nacque:
Egli ſparſe tutt' il ſangue;
Per mondarti con poch' Acque.

B: V: Da GIESU'
Che brami più!
Vilipeſo,
Sotto il peſo
De la Croce,
A pagar' il tuo peccato,
Straſcinato
Al Calvario per tè fù.
Da GIESU'
Che brami più?
E non ſpiri!
E pur miri,
Ch' il tuo Dio,
Per pagar' il tuo peccato,
Condannato
Trà duo Ladri a Morte fù.

Da GIESU'
Che brami più ?

Huo: Se t' aueuo a riuſcir cotanto Ingrato,
Eterno, Onnipotente,
O' laſciato m' aueſſi in grembo al niente!

Viene chi rappreſenta l' Anima di Giob, uſcita dal Limbo.

Giob: Penitenza, ò Peccator.
Giob ſon' io, che liberato
Fui dal Limbo, e richiamato
Son' al Ciel dal Redentor.
Penitenza, ò Peccator.

Chriſto riſorſe: non è qnì. Quel Corpo,
Che ſul Caluario è morto,
Glorioſo è riſorto.
B: V: Di ſua Diuinità queſta è uirtute:
Nè uien perciò, ch' ingrato
Huo: *B: V:* *A 2.* Crocifiſſo non l'abbia *Huo:* il mio *B: V:* il tuo *A 2.* Peccato.
Giob: Così a Dio non baſtò redimer l' Alme;
Mà chiaro ci dimoſtra,
Che, per farti goder' Eterna Aurora,
Farà ſorger i Corpi un giorno ancora.
Vedi, uedi bontà del tuo Signor!

B: V.

B: V: *Onn:* *Gra:* *A: Di:* *S. Gio:* *Giob:* Penitenza, ò Peccator.

Giob: Profetizzai, a l' hora
Che diſſi. Jo sò, che uiue
Il Redentor: e ne l'eſtremo Giorno
Sorgerò da la Terra,
Di mia Corporea ſpoglia
Di nouo cinto: e ne la Carne mia,
Con gli ſteſſi occhi miei,
Jo medeſmo, e non altro,
Vedrò Dio Salvator.

Job. c. 14. Scio quod Redemptor meus vivit, &c.

B: V: *Onn:* *Gra:* *A: Di:* *S. Gio:* *Giob:* Penitenza, ò Peccator.

Huo: Miſericordia
Abbi, Signor, di mè:
Cancella tù le mie
Sconcie, perfide, e rie

Ex Pſ. 50. Miſerere mei Deus, &c.

Peruer-

Peruerſità ;
Secondo la bontà,
Mio Dio, che regna in tè.
Miſericordia
Abbi, Signor, di mè.
D' Iſſopo aſpergimi,
E mondo diuerrò:
Lauami Tù, Signore;
De la neue il candore
Jo uincerò.
E a gl' empj inſegnerò
Le uie de la tua Fè.
Miſericordia, etc.

B.V: O funeſta cagion d' aſpri dolori
A l' afflitto cor mio!
Se, quando è morto, ſol conoſci Dio.
Laſſà! perche ti ſei de' tuoi errori
Sì tardamente auuiſto?
E ſol ti penti a l' hor, c' hai morto Chriſto.

S' ode una piena, ſoaue Sinfonia, l' Huomo aſcolta: poi dice.

Huo: Mà qual dolce armonia
Par, che l' anima mia
Dolcemente ricrei?

Compa-

Compariſce chi rappreſenta la Diuina Miſericordia.

Miſ: Son' Jo, che uengo a tè. *Huo:* Chi ſei? chi ſei?
Miſ: Son la Diuina
Miſericordia;
Che dal diluuio
Noè ſaluai;
Che da l' incendio
Loth liberai;
Ch' a Dauìde perdonai,
Ch' eſaudij di Pietro il pianto;
E ch' a un Ladro il Ciel donai.
Huo: Dunque ſupplice a tè
Volgo il core, chino il piè.
Abbi tù pietà di mè.
Miſ: S' offendeſti il Creator,
Verſa lagrime
Di dolor.
A:Di: E perſeuera
Sin' al fin.
Gra: Che Grazia,
Miſ: Che pietà,
A:Di: Ch' Amor Diuin,
Gra: *A 3.* Trouerai,
A:Di: E godrai,
Miſ: Col tuo Dio, l' Eternità.

B:V: Redento tù ſei:
Mà Chriſto perdei:
Piangete, piangete,
Frà l' ombre uiuete,
Dolenti occhi miei.
Redento tù ſei,
Mà Chriſto perdei.
Ben l'Huomo è riſorto:
Mà Chriſto è già morto:
Di lagrime amare
Formatemi un Mare
Dolenti occhi miei.
Redento tù ſei:
Mà Chriſto perdei.

Onn: Ti creò, tù l'offendeſti.
A: Di: S'incarnò, no 'l conoſceſti.
B:V: Sù la Croce 'l conficaſti.
Gra: T' hà redento, e lo ſprezzaſti.
S. Gio: Per mondarti di tue colpe,
Sacramenti ti laſciò.
Giob: Sorgeranno fin i Corpi,
Che di Terra Egli formò.

Onn:
A: Di:
Gra: Gran bontà { del tuo / del mio } Signore!
Huo:

B:V:

B:V:
S.Gio:
Giob: Gran pietà { del tuo / del mio } GIESU'!
Miſ:
Huo:

A 7. Gran durezza del tuo core,
Se tù pecchi ancora più!
Huo: Gran durezza del mio core,
S' io peccaſſi ancora più!

Tutti { Pentiteui, Mortali,
Ed imparate omai,
Ch' è deforme peccato
Al ſuo Benefattor eſſer' ingrato.

FINE.